Testo comune per l'assemblea parrocchiale

- I -
Una svolta missionaria per la Chiesa

Come testo base per **riflettere sul cammino percorso e quello da percorrere** della nostra parrocchia, proponiamo alcune affermazioni di **papa Francesco** tratte dalla enciclica ***Evangelii gaudium***, che possiamo ritenere fondative.

1. «Ogni cristiano e **ogni comunità discernerà** quale sia il cammino che il Signore chiede, però **tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata**: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (*Evangelii gaudium* 20).

2. «Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per **avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno**. Ora non ci serve una "semplice amministrazione"». «Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno "stato permanente di missione"» (*Ibidem* 25).

3. «**La parrocchia è** presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione» (*ib*. 27). «Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione (*ib*. 28). È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però **dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento** delle parrocchie **non ha ancora dato sufficienti frutti** perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione».

4. Questo invito del Papa ci trova purtroppo molto impreparati. Infatti, «il **processo di secolarizzazione** tende a **ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo**. Inoltre, con la negazione di ogni trascendenza, ha prodotto una crescente **deformazione etica**, un **indebolimento del senso del peccato personale e sociale** e un progressivo aumento del **relativismo**, che danno luogo ad un **disorientamento generalizzato**, specialmente nella fase dell'adolescenza e della giovinezza, tanto vulnerabile dai cambiamenti» (*ib*. 64).

5. «Così, si possono riscontrare in molti operatori di evangelizzazione, sebbene preghino, un'accentuazione dell'**individualismo**, una **crisi d'identità** e un **calo del fervore**. Sono tre mali che si alimentano l'uno con l'altro» (*ib* 78). «Si produce allora un circolo vizioso, perché così non sono felici di quello che sono e di quello che fanno, non si sentono identificati con la missione evangelizzatrice, e questo indebolisce l'impegno. Finiscono per soffocare la gioia della missione in una specie di ossessione per essere come tutti gli altri e per avere quello che gli altri possiedono. In questo modo il compito dell'evangelizzazione diventa forzato e si dedicano ad esso pochi sforzi e un tempo molto limitato» (*ib*. 79).

6. «Si sviluppa **negli operatori pastorali**, al di là dello stile spirituale o della peculiare linea di pensiero che possono avere, **un relativismo ancora più pericoloso di quello dottrinale**. Ha a che fare con le scelte più profonde e sincere che determinano una forma di vita. Questo **relativismo pratico** consiste nell'**agire come se Dio non esistesse**, decidere

come se i poveri non esistessero, sognare come se gli altri non esistessero, lavorare come se quanti non hanno ricevuto l'annuncio non esistessero. È degno di nota il fatto che, persino chi apparentemente dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad **attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana** che ci si procura in qualsiasi modo, **invece di dare la vita per gli altri nella missione**. Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!» (*ib*. 80).

- II -
Colmare il divario tra fede e vita

Anche la recente **lettera pastorale del nostro cardinale Angelo Scola**, intitolata ***Educarsi al pensiero di Cristo***, ha posto l'accento sulla necessità di colmare il divario tra fede e vita quotidiana, intessuta di relazioni.

7. «È **necessario recuperare la dimensione culturale della fede**, per vincere l'estraneità tra la nostra pratica cristiana e la vita quotidiana» (*Educarsi al pensiero di Cristo*, pp. 51-52). «Di fronte a tale [obiettivo] ci domandiamo: come valutare questo nostro tempo? Come la comunità cristiana, percorrendo le vie incontro all'umano, promuove la vita buona del Vangelo?» (p. 55). «La nostra comunità ha una straordinaria capacità di promuovere iniziative e servizi a diversi livelli. Ma domandiamoci: queste nostre attività, di importanza indubbia, incidono in maniera determinante sul modo di concepire la vita nei suoi aspetti fondamentali?» (p. 56).

8. «La **famiglia è il soggetto primario dell'educazione al pensiero di Cristo**. Conviene notare che per vincere la grave separazione tra la fede e la vita occorre ripartire dalla famiglia come soggetto diretto di evangelizzazione. Cosa vuol dire per la famiglia educare al pensiero di Cristo? In essa si impara lo sguardo con cui Gesù stesso ha vissuto la Santa Famiglia di Nazareth e ha parlato della famiglia».

9. «È necessario educarsi al pensiero di Cristo anzitutto nell'**accostarci alla Parola di Dio**. Essa ha il suo luogo fondamentale nella **celebrazione eucaristica**. Come ci insegna la *Sacrosanctum Concilium*, "**Cristo è presente** nella sua parola, giacchè è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura" (SC 7). **Ci si rende contemporaneo**. In questa prospettiva giova richiamarci un dato tanto familiare alle grandi tradizioni monastiche quanto dimenticato da noi oggi: c'è un **rapporto profondo tra culto** (con tutto quanto riguarda la liturgia), **cultura e coltivare** (ecologia). Si compie in pienezza quando noi lasciamo che la nostra vita quotidiana venga trasfigurata da quanto celebrato nel rito».

10. «Speciale cura deve essere riservata alla **catechesi** a tutti i suoi livelli, dall'iniziazione cristiana agli adulti credenti, al catecumenato. Nel profondo rispetto di ogni tappa prevista secondo i tempi di ciascuno, occorre che ogni percorso di catechesi **mostri la capacità della fede di interpretare l'esistenza in modo autentico**. I misteri del cristianesimo non sono infatti una dottrina astratta; essi ci sono rivelati dalla Santissima Trinità per dischiuderci **il senso della vita**, Infatti, secondo l'illuminante formulazione di *Gaudium et Spes* 22, "**Cristo**, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore **svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione**"».

11. «L'impegno nelle **opere di carità** e negli ambiti in cui l'uomo si trova a fare i conti con la **sofferenza**, con il **dolore** e con la **morte** riveste un ruolo centrale per l'educazione al pensiero d Cristo e ad avere il suo stesso "sentire". Il pensiero di Cristo, infatti, ci conduce ad assumere in questo ambito lo stile di vita della **cura** e della **gratuità»**.

12. «Questa capacità di parlare a tutti propria della carità dovrebbe aiutarci ad approfondire l'intrinseco rapporto tra la carità e la cultura, che spesso invece sfugge. La carità porta con sé un preciso modo di guardare alla vita, genera cultura, Attraverso le opere di carità si promuove una **visione autentica dell'uomo e del suo essere in relazione con gli altri, del suo destino e del senso della sua esistenza dal concepimento fino al suo termine naturale»**.

- III -
I quattro pilastri della comunità

Nella lettera pastorale *Alla scoperta del Dio vicino* (2011) e poi nei successivi interventi, il cardinale Scola ha richiamato quali siano i fattori imprescindibili perché una comunità cristiana possa essere tale.

«Gli Atti degli Apostoli ci descrivono la primitiva comunità cristiana e la sua vita quotidiana, imperniata su quattro "pilastri" sui quali siamo invitati anche noi a poggiarci per percorrere il nostro cammino individuale e comunitario».

«Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere… il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati» (At 2,42.48).

13. «**Perseveranti nell'insegnamento degli apostoli**»: per educarsi al «pensiero di Cristo» (cfr. 1Cor 2,16). Scrive san Massimo il Confessore: «Anch'io, infatti, dico di **avere il pensiero di Cristo, cioè il pensiero che pensa secondo Lui e pensa Lui attraverso tutte le cose**». L'assimilazione del pensiero di Cristo è frutto del **rapporto personale con Lui** («Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» Fil 2,5).
Siamo **tutti chiamati a seguire**, personalmente e comunitariamente, la testimonianza normativa degli Apostoli consegnata alla Chiesa nella **Tradizione** e nella **Sacra Scrittura**, autenticamente interpretata dal **Magistero** (cfr. *Dei Verbum* 8-10).
Approfondire in questi termini il «pensiero di Cristo» (cfr. 1Cor 2,16) significa **"allargare la ragione" incontrando ogni fratello uomo**. Infatti, per il cristiano «il campo è il mondo» (Mt 13,38).

14. «**Nella comunione**»: il secondo fattore costitutivo della vita della comunità è la **tensione a condividere con tutti i fratelli la propria esistenza perché abbiamo in comune Cristo stesso**. La comunione che scaturisce dalla vita della Trinità è quindi l'a priori necessario dell'esistenza cristiana, sorgente inesauribile di una **stima previa**, sempre e verso tutti. La comunione in cui siamo inseriti è **gratuita**: lo Spirito per edificare la Chiesa «nella comunione e nel ministero la provvede e dirige con **diversi doni gerarchici e carismatici**, la abbellisce dei suoi frutti» (*Lumen gentium* 4).

15. «**Nello spezzare il pane e nelle preghiere**»: la memoria eucaristica di Gesù è la **sorgente inesauribile della vita** della comunità (cfr. *Sacrosanctum Concilium* 7 e 10). La Persona di Gesù, la Sua vita, la Sua passione, morte e risurrezione non sono fatti confinati nel passato al quale si ritorna con il ricordo per trarne esempio e insegnamento. La Sua è una **presenza reale**. Il sacrificio eucaristico è la modalità sacramentale con cui Cristo ha voluto essere **nostro contemporaneo**. Rende possibile, per opera dello Spirito, **vivere in Lui, per Lui, di Lui**. Come ad Emmaus, il Crocifisso Risorto spiega le Scritture e spezza il Pane per noi (cfr. Lc 24,13-35); ci fa una sola cosa con Lui e tra di noi (cfr. 1Cor10,17).
16. Su queste basi **Gesù ci chiede ciò che a noi sembra impossibile**: «**Amate** i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,44). Esiste una apertura verso tutta la famiglia umana più grande di questa? Come non **mendicare il perdono per le contese, i conflitti e le divisioni che feriscono le nostre comunità**?

17. «**Il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati**». Nell'azione missionaria della comunità di Gerusalemme è all'opera lo Spirito del Risorto attraverso la parola degli Apostoli e i segni che essi compiono, il martirio che subiscono, la carità che i fratelli praticano. La **missione** della Chiesa **consiste nella testimonianza che lascia trasparire l'attrattiva di Gesù**, mossa dallo **struggimento** perché tutti siano salvati, che ci spinge a cercare la pecorella smarrita.

P.S. I testi sono tratti dalle Lettere Pastorali del Cardinal Scola e dagli interventi del Santo Padre Francesco.